

vandosi tra gli andirivieni inevitabili del ritorno al Senato e quindi alla Camera, fosse ritardata un'istituzione tanto desiderata dalla nazione e dalla quale tanto bene ci ripromettiamo. Volentieri quindi faccio il sacrificio della mia proposta, rimettendome al senno del ministro e delle amministrazioni dei diversi istituti di credito, che concorrono a fondare il credito fondiario.

**ROMANO G.** Facendomi carico delle condizioni in cui trovasi la Camera, sarò anch' io brevissimo, riducendo ai minimi termini quello che aveva in animo di dire su questo importantissimo soggetto.

Io intendeva di rilevare non già i ben conosciuti e grandi vantaggi generici delle vere istituzioni di credito fondiario, non adulterate dal tarlo della *speculazione* bancaria; ma i pregi speciali di questo progetto per l'indole sua propria, e per lo speciale suo congegno.

E per vero esso, utilizzando il credito meritamente goduto dai cinque istituti che vengono ora a costituire il credito fondiario, poggiano questa novella loro operazione sopra le più solide basi della propria sicurezza, e danno alle cartelle fondiarie tali guarentigie, e tali privilegi da renderle in breve ricercate come il migliore impiego del paese.

Voleva altresì notare come il credito di ciascuno dei cinque istituti crescerà pel provvido discentramento e limitazione della zona entro cui opera con piena conoscenza di causa.

E sopra tutto volea congratularmi come la importante istituzione ci venga dalle forze proprie e dai propri capitali, senza che l'erario dello Stato faccia alcuno di quei sacrifici che il capitale straniero ci richiedeva, per portarci il regalo di un altro aggio, non già un vero credito fondiario.

Ma per le angustie di tempo in che ci troviamo, io mi limito a dichiarare, che darò volentieri il voto al progetto già unanimemente accolto dall'altro ramo del Parlamento, ed a raccomandare alla Camera ed al Ministero quattro sole cose.

La prima, d'invitare il Ministero con un apposito ordine del giorno ad estendere l'istituzione del credito fondiario alle provincie di Sicilia e di Sardegna, che certo sono tra le più benemerite dello Stato, e che per le loro peculiari condizioni meritano tutta l'attenzione della Camera e del Governo.

Io raccomando inoltre all'onorevole ministro di non addormentarsi su quella frase della Commissione con cui affermava essersi dai nuovi Codici provveduto *largamente* alle guarentigie del capitale.

A questo proposito ho detto altra volta, e ripeto in questa circostanza alla Camera, che invano si spera ottenere il rapido e sicuro movimento della proprietà fondiaria fino a che non sarà riformato a norma delle presenti condizioni sociali il sistema delle prescrizioni che è un vero anacronismo: e più invano si spera la sicurezza dei prestiti ipotecari fino a che una legge

non disponga la trascrizione degli atti di rivendica e d'interruzione delle prescrizioni, che i novelli Codici han voluto, in contraddizione de'principii sanciti dalle altre loro disposizioni, occultare come laccioli per irretire il capitalista, e porlo nell'impossibilità di sapere se il fondo ipotecato appartenga o no a colui che lo ipoteca.

In terzo luogo io raccomando caldamente alla saggezza dell'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, ed a quello delle finanze, di considerare alla condizione che la crisi finanziaria, e l'ultimo decreto 2 maggio hanno fatto a tutte le Banche di credito e soprattutto al Banco di Napoli.

Se a quella condizione non si ripara con qualche provvedimento che gli onorevoli ministri anzidetti sapranno escogitare, valendosi degli straordinari poteri concessi dalla Camera al ministro delle finanze, io temo molto che questa provvida istituzione rimarrà forse per molto tempo lettera morta. Ed al contrario tengo per sicuro che se un qualche temperamento sarà preso, la istituzione del credito fondiario darà dal primo giorno i più splendidi risultamenti; e sarà non solo il giubileo de' debitori ora oppressi dalla più mostruosa usura; non solo il migliore mezzo di render lievi le più gravi imposte, ma la più larga sorgente della prosperità nazionale.

Finalmente non posso non raccomandare all'onorevole ministro le premure già dategli dall'onorevole collega Camerini intorno all'istituzione del credito agrario. Non potrebbero forse utilizzarsi in pro del credito agricolo e forse del credito operaio i grandi mezzi di cui dispongono, e non sempre bene, i tanti istituti di beneficenza?

Non potrebbe forse addirsi una parte dell'asse ecclesiastico, per creare in ogni comune un piccolo istituto di credito agrario, per liberare l'onesto contadino dagli artigli dell'usuraio? Sarebbe questo il più santo, ed il più utile impiego di quell'asse, anche secondo la mente di coloro che largirono i beni alle chiese.

Io richiamo su di ciò la particolare attenzione dell'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Il deputato Calvo ha facoltà di parlare.

**CALVO.** Prima di tutto prego l'onorevole signor ministro di dirmi se accetta il mio ordine del giorno, che ho già presentato, concepito in questi termini:

« La Camera, invitando il Ministero a far sollecitamente gli uffizi necessari per estendere all'isola di Sardegna l'istituzione del credito fondiario, valendosi di tutti quei mezzi che crederà più acconci, onde possa riuscire maggiormente vantaggioso, passa alla discussione del progetto di legge. » (*Segni di assenso del ministro Berti*)

Siccome il signor ministro dimostra di accettare il mio ordine del giorno, per non far perdere un prezioso tempo alla Camera, tralascio di svilupparlo, e mi limiterò a ricordare all'onorevole ministro che la